

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

Ufficio resoconti consiliari
Amt für Sitzungsberichte

SEDUTA
44.
SITZUNG
14. 5. 1976

Presidente: NICOLODI

Vicepresidente: OBERHAUSER

Indice

Disegno di legge n. 52: "Modifiche ed integrazioni della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni concernenti la composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali in relazione allo svolgimento contemporaneo delle elezioni politiche con elezioni dei consigli comunali in 47 comuni della provincia di Trento e in 1 comune della provincia di Bolzano"

pag. 5

Dimissioni del cons. reg. dott. Enrico Pruner

pag. 26

Inhaltsangabe

Gesetzentwurf Nr. 52: "Änderungen und Ergänzungen zum Regionalgesetz Nr. 5 und 6. April 1956 und dessen späteren Änderungen über die Zusammensetzung und Wahl der Gemeindeorgane in bezug auf die gleichzeitige Abwicklung der Parlamentswahlen und der Wahlen für die Gemeinderäte in 47 Gemeinden der Provinz Trient und in 1 Gemeinde der Provinz Bozen"

Seite 5

Rücktritt des Regionalratsabgeordneten Dr. Enrico Pruner

Seite 26

Ore 16.15.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TANAS (Segretario questore - P.S.D.I.): *(Fa l'appello nominale).*

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 2.4.1976.

TANAS (Segretario questore - P.S.D.I.): *(Legge il processo verbale).*

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Sono assenti giustificati: per malattia il cons. Leoni; e giustificati per altri motivi i cons. Matuella, Zelger e Virgili.

Comunicazioni:

1) È stato ritirato, in data 2 aprile 1976, il disegno di legge n. 41: "Modifiche ed integrazioni delle leggi regionali in materia di personale";

2) Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

n. 48: "Modifiche alla legge regionale 20 agosto 1952, n. 24, e successive modificazioni", il 2 aprile 1976, da parte dei Consiglieri regionali del P.S.I.;

n. 49: "Modifiche ed integrazioni delle leggi regionali in materia di personale", il 2 aprile 1976, che sostituisce il disegno di legge n. 41, ritirato;

n. 50: "Modifiche alla legge regionale 20 agosto 1952, n. 24, e successive modificazioni, contenente norme per l'elezione del Consiglio regionale", il 6 maggio 1976;

n. 51: "Norme per il trattamento giuridico ed economico degli impiegati regionali e di altri enti pubblici eletti Consiglieri regionali", il 6 maggio 1976;

n. 52: "Modifiche ed integrazioni della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni concernente la composizione ed elezione degli organi delle Amministrazioni comunali in relazione allo svolgimento contemporaneo delle elezioni politiche con elezioni dei Consigli comunali in 47 Comuni della provincia di Trento e in 1 Comune della provincia di Bolzano", il 7 maggio 1976; — già all'ordine del giorno della seduta odierna;

n. 53: "Norme integrative dell'assistenza di malattia", il 12 maggio 1976;

disegno di legge-voto, n. 5: "Modifica dello statuto di autonomia relativo al passaggio di tutte le competenze sulla scuola di ogni ordine e

grado dallo Stato alla Provincia di Trento", presentato dai Consiglieri regionali del P.P.T.T. ed altri in data 2 aprile 1976;

3) il disegno di legge n. 43: "Disciplina dell'imposta di soggiorno", è stato rinviato dal Governo in data 30 aprile 1976;

4) il disegno di legge n. 44: "Norme sull'indennità di carica a favore degli amministratori comunali" è stato vistato dal Governo in data 4 maggio 1976;

5) Per il Collegio dei revisori dei conti dell'Ente autonomo "Fiera di Bolzano", è stata riconfermata, da parte delle minoranze, la candidatura dell'avv. Anselmo Gouthier;

6) Sono state presentate le interrogazioni e interpellanze, dal n. 103 al n. 117, come da elenco.

Signori Consiglieri,

giovedì 6 maggio, alle ore 21, le popolazioni del Friuli sono state colpite da una sciagura di enormi proporzioni: in pochi secondi un terremoto, di insolita violenza, ha raso al suolo interi centri abitati, facendo più di ottocento vittime, centinaia di dispersi, più di milleduecento feriti, e distruggendo le abitazioni di ottantamila persone.

Al Consiglio regionale di quella Regione vogliamo far giungere l'espressione del nostro sgomento, della partecipazione al dolore di quelle popolazioni, della nostra solidarietà e della solidarietà di tutto il nostro popolo.

Ci soffermiamo a riflettere sulla precarietà della condizione umana, soggetta a catastrofi ineluttabili, sul destino che colpisce ciecamente

le popolazioni, sul dovere di fare ogni sforzo per contenere i danni derivanti da tali eventi, sui limiti che l'uomo incontra in questo suo compito. L'espressione del cordoglio è occasione per rinnovare l'impegno di tutta la classe politica e dirigente italiana di mettere ogni energia al servizio del Paese per una immediata ed efficiente opera di soccorso, per una ricostruzione sollecita ed organica, per una minuziosa opera di prevenzione.

Il popolo italiano in questo momento dà prova di grande generosità e solidarietà. Ad essa deve corrispondere in chi dirige le sorti del popolo italiano altrettanto impegno ed altrettanta dedizione: il popolo stesso ha dimostrato di nutrire ancora fiducia che ciò sia possibile. Ogni consesso di rappresentanza politica ha l'obbligo morale e civile di non deludere questa speranza.

Alla nostra mente si affaccia in questo momento il ricordo di altre disgrazie che hanno colpito più direttamente la nostra Regione: pensiamo alle vittime dell'incendio della CELLSA di Bolzano, e della valanga di Passo Resia.

Rivolgiamo ai familiari delle vittime una sentita espressione di cordoglio.

Invito il Consiglio ad alzarsi per un minuto. Grazie.

Il collegio dei capigruppo del Consiglio, ha disposto che, a titolo di solidarietà, ogni consigliere regionale cederà 50 mila lire della propria indennità a favore delle popolazioni del Friuli-Venezia Giulia. Tale somma sarà inviata alla Presidenza del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, a nome del nostro Consiglio regionale. Questo contributo sarà un contributo

puramente simbolico, perchè sappiamo tutti che ciò non può rimediare alla grossa catastrofe avvenuta, sarà un contributo simbolico di ogni singolo consigliere.

Detto questo, passiamo all'ordine del giorno della seduta.

La parola al Vicepresidente della Giunta.

MENGONI (Assessore previdenza e cooperazione - D.C.): lo chiederei, a nome della Giunta regionale, di anticipare il punto 5) dell'ordine del giorno e ciò per intuibile ragione.

PRESIDENTE: C'è la richiesta di anticipare il punto 5) dell'ordine del giorno, metto in votazione la richiesta. Per poter fare questa anticipazione è necessaria la maggioranza dei presenti in Consiglio regionale.

Quindi metto in votazione la proposta del Vicepresidente della Giunta di discutere prima il punto 5) dell'ordine del giorno: è approvata a maggioranza con 7 astensioni.

Quindi discutiamo il *punto 5 dell'ordine del giorno*: Disegno di legge n. 52: **"Modifiche ed integrazioni della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni concernenti la composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali in relazione allo svolgimento contemporaneo delle elezioni politiche con elezioni dei consigli comunali in 47 Comuni della Provincia di Trento e in 1 Comune della Provincia di Bolzano"**.

La parola alla Giunta per la relazione.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Il presente disegno di legge viene presentato in via di particolare urgenza dalla Giunta regionale per

consentire il regolare svolgimento delle operazioni elettorali indette in n. 47 comuni della Provincia di Trento e in n. 1 comune della Provincia di Bolzano con D.P.G.R. 4.3.1976, n. 90 e successivamente rinviate, per ragioni di forza maggiore, con D.P.G.R. 7.5.1976, n. 215/A.

Come è noto ai Signori Consiglieri lo scioglimento anticipato del Parlamento disposto con D.P.R. 1.5.1976 n. 163 e la indizione delle operazioni elettorali per il rinnovo delle Camere approvata con D.P.R. 3.5.1976 n. 164, hanno determinato una situazione del tutto eccezionale che può portare come conseguenza l'interferire delle due campagne elettorali e la sovrapposizione di operazioni elettorali tuttora in svolgimento fino alla data del 16.5.1976 per le elezioni amministrative.

Pertanto anche alla luce di quanto avvenuto nella Regione Siciliana che ha provveduto con propria legge a dettare norme di coordinamento tra la legislazione elettorale regionale per il rinnovo delle assemblee regionali e le operazioni per le elezioni delle nuove Camere, nonché alla luce di quanto contenuto nella legge 23.4.1976, n. 136 per la riduzione dei termini e la semplificazione del procedimento elettorale, nonché al D.L. 3.5.1976, n. 16, che contiene ulteriori norme per consentire il contemporaneo svolgimento delle elezioni politiche con quelle per la rinnovazione dei consigli comunali nella nostra regione, si rende ora necessaria una legiferazione eccezionale per rendere relativamente possibile l'abbinato svolgimento delle elezioni.

Il presente disegno di legge si compone di n. 14 articoli:

l'articolo 1 limita la validità delle norme

contenute nella legge alle elezioni dei consigli comunali già indette per il 16 maggio e rinviate al 20 giugno.

Con l'art. 2 viene disposto l'uso di un unico certificato elettorale valido sia per le elezioni politiche che per quelle comunali come coordinamento con gli uffici ministeriali.

L'art. 3 richiama le disposizioni contenute nell'art. 5 del D.P.R. 3.5.1976 n. 161 relativo ai termini per le revisioni delle liste elettorali.

Con l'art. 4 vengono affidate al seggio previsto per le elezioni politiche anche le funzioni relative alle elezioni comunali.

Con il II comma si prevede la concessione di un compenso straordinario fisso per i componenti dei seggi in analogia a quanto fatto anche dallo Stato recentemente.

Con l'art. 5, primo comma, viene adeguato il termine per la consegna del materiale previsto dalla legislazione regionale a quella statale.

Al II comma è disposta l'adozione del bollo di sezione fornito dallo Stato anche per le operazioni relative alle elezioni comunali.

Al III comma si prevede l'uso di una sola urna per le operazioni di votazione e di scrutinio delle comunali al posto delle due previste dalle leggi regionali.

L'ultimo comma infine prevede l'adozione delle matite copiative fornite dallo Stato anziché quelle fornite dalla Giunta Regionale.

Anche l'art. 6 detta norme sull'adeguamento dei termini prescritti dalle leggi regionali a quelli fissati dalla legislazione statale.

Con l'art. 7 viene recepita la norma introdotta recentemente nella legislazione statale che ammette al voto i detenuti in attesa di giudizio.

L'art. 8 prevede gli stessi termini previsti dalla legislazione statale per quanto riguarda la costituzione dei seggi, l'autenticazione delle schede di votazione e l'orario di votazione, compresa la proroga dell'orario di votazione fino alle ore 14 del lunedì.

Con l'art. 9 vengono recepite delle norme di coordinamento delle operazioni elettorali successive alla chiusura della votazione, contenute nel già citato art. 5 del D.P.R. 3.5.1976, n. 161.

La norma di cui all'art. 10 si rende necessaria ai fini della assunzione da parte della Regione di parte delle spese anticipate dai comuni per prestazioni di lavoro straordinario in occasione delle elezioni.

L'art. 11 prevede la ripartizione delle spese per il contemporaneo svolgimento delle tre consultazioni elettorali, per la parte non a carico dello Stato.

L'art. 12 è formulato per evitare eventuali contrasti o incompatibilità tra le norme della presente legge con norme contenute in altra legge elettorale.

L'art. 13 prevede la copertura finanziaria.

Con l'art. 14 la presente legge viene dichiarata

urgente ai sensi dell'art. 55 dello statuto in quanto non è consentito l'iter normale data l'urgenza delle norme stesse.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della I Commissione.

VINANTE (D.C.): La I Commissione legislativa ha esaminato questo disegno di legge nella seduta dell'11 maggio 1976 e lo ha approvato con 7 voti favorevoli e 1 astensione.

Nel corso della discussione l'Assessore Bertorelle ha proposto vari emendamenti di carattere formale che sono stati accettati dalla Commissione.

L'emendamento al secondo comma dell'articolo 2 ha lo scopo di coordinare le norme di legge per regolare la posizione degli elettori della provincia di Bolzano che non hanno i requisiti per partecipare alle elezioni comunali.

Il disegno di legge viene trasmesso alla Presidenza del Consiglio regionale per la discussione in aula.

PRESIDENTE: La parola al Vicepresidente della II Commissione.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): La II Commissione regionale delle finanze si è riunita in data 11.5.1976 per l'esame del disegno di legge: "Modifiche ed integrazioni della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni concernenti la composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali in relazione allo svolgimento contemporaneo delle elezioni politiche con elezioni dei consigli comunali in 47 Comuni della Provincia di Trento e in 1 Comune della Provincia di Bolzano".

La Commissione all'unanimità ha dato parere

finanziario favorevole e perciò non ha presentato relazione scritta.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Ha chiesto la parola il cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Grazie, signor Presidente. Devo cominciare questo intervento col confessare che, quando ebbi modo di leggere sull'"Adige" la notizia in base alla quale pareva che la Giunta regionale si accingesse a spostare la data delle elezioni amministrative dal 16 maggio al 20 giugno, fui indotto a ritenere di trovarmi di fronte ad una notizia basata più su congetture che non su un atto, che si è rivelato poi praticamente già deciso dalla Giunta regionale.

Mi è accaduto questo non solo perchè il "tono" di quel tono generale dell'articolo poneva, in certo senso, il tema in termini problematici e sembrava manifestare una parziale incertezza di propositi della Giunta regionale, ma anche perchè, malgrado la sfiducia profonda mia e del mio partito nella Giunta in carica, non potevo accettare il pensiero che la Giunta regionale arrivasse a compiere un tale atto.

Questo perchè, a mio parere, un tale atto non trovava, come non trova, come non troverebbe in una situazione analoga a quella attuale, giustificazione alcuna e, sempre a mio modo di vedere, è da definire poco serio sul piano politico e, se mi si consente, di poco buon senso sul piano pratico.

Devo ammettere, ad ogni modo, che mi sono sbagliato nel credere che la Giunta valesse qualcosa in più di quel che, in effetti, meritasse, se è vero, come è vero, che stiamo discutendo il disegno di legge che si rende necessario per abbinare le elezioni amministrative a quelle politiche. Debbo, a questo punto, muovere

qualche rilievo, sul piano formale, per come sono state condotte le cose relativamente al velocissimo iter legislativo del disegno di legge in discussione.

Infatti in una settimana, dalla sua presentazione da parte della Giunta regionale, il disegno di legge è già giunto in aula pur presentando carattere di urgenza nella situazione creata dal decreto del Presidente della Giunta regionale.

Per far questo, però, è stato messo sotto i piedi, in certo senso, il diritto del singolo consigliere ad avere il tempo necessario per "guardarsi", per studiarsi il disegno di legge. Il presidente della I Commissione si è "dimenticato" — lo dico tra virgolette — che all'ordine del giorno dei lavori della commissione stessa c'erano già altri disegni di legge, il Presidente o il Vicepresidente della II commissione ha convocato la commissione stessa nel giro di 48 ore contravvenendo, con ciò, allo spirito, se non alla lettera, del regolamento del Consiglio.

Cose queste per le quali ho già sollevato, signor Presidente, formali proteste, destinate a lasciare il tempo che trovano, se i colleghi non sapranno o non vorranno difendere le loro prerogative ed, in definitiva, quelle del Consiglio e se la Presidenza non interverrà nei modi ritenuti più opportuni. Tra i quali, se mi consente il signor Presidente, non credo possa essere annoverato il richiamo all'art. 81 del regolamento per porre all'ordine del giorno il disegno di legge in discussione, richiamo che tende più a "sanare" una situazione che non a renderla accettabile sotto il profilo procedurale che rimane, sempre, discutibilissimo. E dico questo per mantenermi entro termini estremamente benevoli.

Chiudo su questo aspetto delle cose esprimendo l'augurio che sia posta sempre, dico

sempre, una attenzione maggiore al rispetto della forma, del regolamento e dello spirito del regolamento stesso, senza del quale la vita del Consiglio regionale sarebbe, inevitabilmente, svilita ed intaccata nella sua dignità, oltretutto viziata dalla possibile illegittimità dei suoi atti, almeno dal punto di vista delle norme regolamentari.

Senza voler, signor Presidente, con ciò drammatizzare, penso però che un richiamo al regolamento nei termini e nei modi come ho voluto fare ed al rispetto dello stesso sia sempre cosa pertinente specie quando si verificano casi del genere. Termino a questo proposito per tornare alla sostanza della questione che intendo affrontare e di cui ho già anticipato, almeno in parte, il tema che è quello dello spostamento della data per le elezioni amministrative, atto che ho già avuto modo di definire ingiustificato, poco serio e di scarso buon senso. Mi si potrà obiettare che questo è un disegno di legge destinato ad avere validità ogni qual volta si verificasse l'ipotesi della coincidenza di elezioni amministrative e di elezioni politiche. Questo lo posso riconoscere, ma, nello stesso tempo, questo non mi può portare e non ci può portare ad essere d'accordo con questo disegno di legge, sfornato per l'occasione, disegno di legge che mi vede, che ci vede totalmente contrari per le circostanze in cui viene varato dal Consiglio regionale.

Il prevedere infatti, signor Presidente della Giunta, che si faccia luogo ad una votazione abbinata quando ci si trovi in presenza di coincidenza o quasi, nel caso specifico, di elezioni di tipo diverso, mi pare e dovrebbe parere a chiunque cosa abbastanza ovvia, abbastanza normale. Ma nella nostra situazione non si può ipotizzare un tale caso se non

forzando, come è stato fatto da parte della Giunta regionale, le cose e io dico al limite dell'assurdo.

Come si può infatti ragionevolmente sostenere, come è detto nel decreto, "considerata l'esigenza di evitare che lo svolgimento della propaganda elettorale per la elezione delle Camere possa determinare interferenze tali da compromettere la normalità dello svolgimento della propaganda elettorale e degli adempimenti relativi al rinnovo dei Consigli comunali?" Concetto contenuto, del resto, abbondantemente anche nella relazione accompagnatoria del disegno di legge?

Come si può ragionevolmente, e lo ripeto, sostenere una tale tesi quando tra il 16 maggio ed il 20 giugno c'è lo spazio di oltre un mese?

Come si può ragionevolmente, e lo dico per la terza volta, sostenere una tale tesi quando si pensi che le elezioni si sarebbero svolte dopodomani con qualche giorno di anticipo sul termine per la presentazione delle candidature al Parlamento? Quando, perciò, la campagna elettorale, di fatto, e mi riferisco alla campagna per le politiche evidentemente, non è ancora iniziata se non per gli atti preparatori e non per tutti anche quelli?

Nella situazione nostra, signori della Giunta, non coincideva proprio un bel niente se non la volontà inspiegabile di prostrarre e di ingarbugliare, se mi consentite, le cose. Se vogliamo dire la verità dobbiamo ammettere che non "coincideva", lo ripeto, proprio un bel niente, dobbiamo ammettere che si è fatto coincidere qualche cosa, vale a dire le due elezioni. Ma può essere questo, signor Presidente della Giunta, un motivo valido o, meglio, può essere il motivo addotto come tale sotto il profilo della legge che è stata invocata?

Signori della Giunta, io credo di dover rispondere di no a questa domanda, perchè la legge prevede che, ove "per sopravvenute cause di forza maggiore non possa farsi luogo alle elezioni per la data fissata", il Presidente della Giunta regionale può disporre il rinvio assumendo e facendo gli atti che sono stati compiuti o vale a dire le intese, relativo decreto e via discorrendo. Mentre qui si è creato, in pratica, il motivo perchè non esiste in effetti una causa di forza maggiore, e quella invocata è chiaramente, mi si scusi, ridicola e quindi certamente non rilevante agli effetti della invocazione della legge. Diverso, signori, è il caso, ad esempio, della Regione Sicilia dove anche si è disposto l'abbinamento delle elezioni regionali, nel caso siciliano, e di quelle politiche. Ma la situazione, e non è chi non veda una cosa di questo genere, è enormemente diversa. In Sicilia le elezioni regionali si sarebbero dovute svolgere il 13 giugno, vale a dire una settimana prima di quelle politiche, qui da noi le elezioni amministrative si sarebbero dovute svolgere 35 giorni prima. In Sicilia non si era ancora avviata la campagna elettorale e la "macchina" elettorale con tutte le conseguenze che ciò comporta anche sul piano finanziario; qui da noi la campagna elettorale era ormai alle ultime battute e la macchina elettorale aveva ormai compiuto i movimenti necessari per giungere alla logica conclusione delle elezioni.

Bastano, io credo, signor Presidente della Giunta, queste due semplicissime considerazioni per rilevare la enorme disparità di situazione esistente e concludere sulla abnormità vera e propria della decisione della Giunta regionale che la maggioranza si affronta a sanzionare col suo voto.

Alla luce di quanto detto sin qui, mi pare che

non possano essere onestamente sollevate obiezioni serie e capaci di dimostrare la "bontà", lo dico tra virgolette, "la bontà" della decisione della Giunta regionale per lo spostamento della data delle elezioni. Assisteremo quindi all'ormai consueta esposizione e giustificazione, fatta quasi per dovere d'ufficio e tesa a mascherare una decisione che, ancora una volta, rende palese una cosa sola: la volontà egemone della Democrazia Cristiana e la sua nota arroganza politica che, anche in questa occasione, ha avuto modo di manifestarsi infischiosene del parere contrario di qualche suo partner di Giunta, ma soprattutto del modo di pensare delle popolazioni interessate per le quali risulta ancora oggi inspiegabile il motivo del rinvio delle elezioni che avrebbero dovuto normalizzare la vita dei Comuni interessati. E, signori della Giunta, questo disinvolto modo di agire della Giunta regionale è destinato a ripercuotersi negativamente sul buon andamento delle amministrazioni comunali interessate, ormai, psicologicamente parlando, se vogliamo, svuotate e che stanno vivendo il clima particolare del periodo tra la cessazione delle vecchie e la elezione delle nuove amministrazioni. Tale periodo, signor Presidente della Giunta, signor assessore agli enti locali, non è mai fecondo e non può essere fecondo di iniziative proprio per il fatto che gli amministratori sono tra l'essere e il non essere tali e non si sentono più, e logicamente, espressione dei Consigli comunali che sono inesistenti e devono essere rinnovati nel più breve tempo.

Ma oltre a ciò non può non esserci un'altra ripercussione negativa sulle nostre popolazioni: la decisione che, pur interessando le amministrazioni locali, viene "calata" dall'alto, dai signori della Giunta regionale e che irride, di per sé ed in

quanto non giustificata, ai sentimenti di partecipazione popolare che ogni tornata elettorale rende più vivi, più immediati, più sentiti.

Non voglio, signor Presidente, dilungarmi ulteriormente se non per due considerazioni.

La prima è quella dei possibili grossi disguidi organizzativi in senso generale ai quali vanno connessi i contrattempi che si sono già creati, con tutte le conseguenze che da ciò derivano, per i cittadini, ad esempio per i lavoratori emigrati ai quali già erano stati inviati i certificati elettorali ed ai quali i comuni, necessariamente, hanno dovuto comunicare lo spostamento della data delle elezioni con ulteriori spese.

E l'altra, signori della Giunta, è proprio a proposito di spese.

Il disegno di legge che la maggioranza si prepara a votare prevede un impegno di spesa di 50 milioni. Signori della Giunta e signori della maggioranza, ritenete giustificata una tale spesa? Prescindendo da ogni facile polemica sul come si sarebbero meglio potuti spendere i soldi che non ci sono quando dovrebbero effettivamente servire, ritenete sufficiente e giusto che una specie di colpo di testa della Giunta regionale e della Democrazia Cristiana debba essere pagata con soldi pubblici? Hanno così scarsa considerazione i soldi pubblici ed il modo di spenderli per i nostri amministratori regionali? La risposta la lascio a chi di dovere. Per noi socialisti la risposta è già data ed è contenuta nel voto negativo, nel no a questo disegno di legge che sarà espresso dal gruppo socialista.

Disegno di legge che, anche se mi rendo conto di fare affermazioni al di fuori della realtà, intendiamoci bene, dovrebbe essere respinto dal Consiglio se il conformismo non fosse la regola su cui si fonda il comportamento della

maggioranza a fronte di provvedimenti della Giunta regionale.

Disegno di legge, aggiungo ancora e termino, che dovrebbe essere respinto dal Consiglio, pur posto di fronte ad uno stato di necessità, e me ne rendo conto, se la subordinazione degli interessi generali e del modo di pensare della collettività nostra agli interessi di partito non fosse diventata ormai la pratica usata, di norma, dalla maggioranza e, soprattutto, dalla Democrazia Cristiana che, sconfessando quanto sempre ha sostenuto anche se da noi non condiviso, ha preferito imboccare, per l'occasione, la strada della politicizzazione, la chiamerò così per usare la parola che normalmente usano gli esponenti della Democrazia Cristiana, la politicizzazione, in certo senso, delle elezioni amministrative.

(Assume la presidenza il Vicepresidente Oberhauser).

PRESIDENTE: La parola all'assessore Betta.

BETTA (Assessore supplente — P.R.I.): La ringrazio, signor Presidente, e qua parlo evidentemente non da assessore ma da consigliere rappresentante il P.R.I., in quanto da assessore ho già parlato abbondantemente in Giunta, mi sono battuto con impegno ed anche direi con durezza, non posso dire altrettanto con molta fortuna. Tanto è vero che, malgrado il parere contrario mio, il disegno di legge è stato approvato dalla Giunta e il disegno di legge è oggi all'approvazione del Consiglio regionale. Ora si potranno obiettare tante cose e immagino che l'assessore Bertorelle, alla conclusione della discussione generale, avrà modo di ribattere certi interventi, ma immagino che resteranno solo due questi interventi: quello del cons. Manica ed il

mio. Ma io vorrei dire alcune cose. Nella relazione si dice che si è voluto evitare, con questo provvedimento, la sovrapposizione di operazioni elettorali tuttora in svolgimento fino alla data del 16 maggio. Evidentemente quando queste cose sono state dette o fatte o scritte in Giunta non era ancora il 16 maggio, per la verità non lo è neanche oggi, oggi è il 14 maggio verso sera, quindi a un giorno e mezzo praticamente dalla votazione.

Si parla poi della Regione siciliana, dalla quale non abbiamo comunque assolutamente niente da imparare sotto nessun profilo, sotto nessun aspetto mai, ma, a parte questa mia convinzione personale, io dico che come Regione Siciliana, che ha provveduto con propria legge a dettare norme di coordinamento ecc., lo slittamento delle elezioni riguardava 7 giorni. Lo slittamento previsto da questo disegno di legge parte dal 16 maggio, dopodomani, al 20 giugno. E si potrà anche obiettare che in sede governativa e in sede di contatti tra partiti a Roma anche il Partito Repubblicano si è dichiarato favorevole a questo slittamento delle elezioni della Regione siciliana di una settimana. Sono d'accordo, hanno fatto benissimo, è giusto che non si facciano due elezioni a 7 giorni di distanza l'una dall'altra, ma nel caso nostro era un mese abbondante.

Si è parlato anche di risparmio di spese: a parte tutte le operazioni che ormai i Comuni e le Commissioni elettorali avevano fatte, a parte che abbiamo letto anche sui giornali che dagli uffici della Regione non ci sarebbero state delle difficoltà nel fare le elezioni al 16 maggio, — e se c'è qualcosa che non va in quello che dichiaro io, me lo si dica e ne prenderò buon atto —, ma non si tratta certo di risparmiare soldi quando i certificati elettorali erano già stati stampati e distribuiti, non si tratta certo di risparmiare soldi

quando c'è stato il blocco delle liste che deve adesso essere riaperto, che deve poi essere rivisto e ribloccato un'altra volta, e non si tratta certo di risparmiare soldi o di far risparmiare soldi a quegli emigrati che sarebbero tornati per votare e che evidentemente, avvertiti o dai comunicati stampa o dai giornali o da lettere o da altro da parte dei comuni, sicuramente vengono messi a disagio, in quanto avevano programmato un certo periodo per venire a votare. Gli emigrati non sono dei ricchi industriali all'estero che vanno o vengono a votare nel Trentino-Alto Adige con l'aereo o col panfilo, ma vengono purtroppo con i treni e in un certo senso si va loro incontro con le spese, ma devono programmare questo periodo di ferie, questo periodo di tempo libero per adempiere ai loro diritti e ai loro doveri con un certo anticipo, quindi si mette chiaramente a disagio loro e le loro famiglie.

Dal 16 maggio al 20 giugno c'è oltre un mese di tempo, l'ho detto, e quindi non era proprio il caso di voler far scivolare queste elezioni.

Io non entro nel merito politico perchè potrei arrivare a delle conclusioni che io non voglio fare, che io non mi sento di fare e che mi auguro che non debbano essere fatte, cioè che non ci sia sotto qualcosa in questo slittamento, qualcosa che io non conosco, che non riesco ad interpretare, ma che veramente, se ci fosse, mi renderebbe ancora più amareggiato di quanto lo sia in questo momento.

Non entro neanche nel merito che questo discorso si sia fatto prima ancora di sentire le Giunte provinciali e si sia fatto dopo invece che un giornale locale aveva già pubblicato, non come notizia o come ipotesi, ma come sicurezza, che le elezioni comunali sarebbero slittate al 20 giugno. Evidentemente questo non è colpa della Giunta, questo lo riconosco anch'io, però son

fatti che succedono e son fatti che rendono non molto simpatica anche tutta questa cosa, tutto questo iter.

Quindi valutazioni politiche niente, valutazioni di altro genere niente, all'infuori appunto di quello che ho detto. Altre due cose aggiungerei ed ho finito. Io ritengo che chi porrà mano a questo disegno di legge, pur con numerosi articoli di normative precise, dettagliate ecc., atti operativi, sicuramente avrà delle difficoltà di interpretazione, con possibilità di errori, ecc., anche se gli uffici regionali saranno a disposizione per chiarire quello che di non chiaro può esserci non nel disegno di legge, ma evidentemente nell'interpretazione di chi a tutte queste cose forse non è preparato.

L'ultima cosa che io volevo dire è questa: io ritengo che si debba portare l'elettore al giorno delle votazioni in un clima di democrazia e non ho dubbi che nè la Giunta regionale, nè i partiti in essa rappresentati, nè i partiti rappresentati in questo Consiglio, ciò non lo facciano, cioè sono convinto che da parte di tutti noi ci sarà l'impegno assoluto che le elezioni si possano svolgere in un clima di tranquillità e di democrazia. Ma l'elettore deve essere portato a votare anche in un clima di chiarezza e sicuramente il clima di chiarezza il 20 giugno non ci sarà. Perchè l'elettore sarà frastornato da un mese di campagna elettorale dei vari partiti, compreso il mio naturalmente, in cui gli slogan andati a inventare o andati a prendere a prestito, magari anche da qualche compagnia estera specializzata in queste cose, l'avranno reso ancor più frastornato di quanto è oggi, dopo aver visto cosa succede in questa santa e benedetta Italia, — scandali, ripercussione di ogni ordine, disordini, delitti politici, che io ritengo fatti comunque da criminali che di politica non hanno niente, però

hanno un risvolto politico ecc. ecc. —; e poi dovrà entrare in cabina con 3 schede differenti, con 3 tipi di votazione differente, e ciò non contribuisce alla chiarezza, per il Senato dovrà votare in un modo, per la Camera dovrà votare in un altro modo, per le comunali dovrà votare per un altro verso ancora, tanto più poi che ci saranno dei Comuni dove si vota col sistema maggioritario, altri dove si vota col sistema proporzionale. Io mi domando con quale chiarezza, con quale sicurezza, con quale tranquillità questi elettori, che non sono tutti maturi, potranno votare. C'è gente che vota per la prima volta, ci sono dei vecchietti che sono abituati a votare in un certo modo non completamente chiaro, e questo posso dirlo con cognizione di causa, perchè ho fatto parte della Commissione di convalida regionale e dovendo, assieme ai miei colleghi, rivedere le schede del partito socialista di unità proletaria per il noto caso Parolari-Bertamini, mi son reso conto della maturità dell'elettore e anche della maturità o della serietà di chi lavora ai seggi. C'era un modo di votare che definire spaventoso è usare un termine molto leggero. Quindi, se era possibile rendere più caotica questa votazione abbiamo trovato assolutamente il modo di farlo con questo disegno di legge, facendo coincidere le elezioni del Senato, della Camera e le elezioni comunali proporzionali e maggioritarie in un unico giorno, in un'unica cabina, con 3 certificati elettorali differenti.

Se era questo che noi volevamo ottenere, io credo che l'abbiamo ottenuto perfettamente. Altre, mi si scusi la franchezza, altre cose positive io credo che non ne abbiamo ottenute nel modo più assoluto.

Quindi il mio voto, — se arriverò a votare, perchè purtroppo alle 18 ho un impegno come

assessore provinciale e devo scappar via —, se arriverò a votare, sarà no. Comunque dichiaro il mio voto negativo in maniera energica, in maniera definitiva e, come è stato scritto e quindi letto anche sulla stampa locale, il Partito Repubblicano tirerà determinate conseguenze da questo imporre un disegno di legge. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Grazie, signor Presidente. Io mi rendo conto delle perplessità che sono state avanzate da chi ha parlato prima di me, dal cons. Manica e dal cons. Betta. Senz'altro ci sono dei motivi validi per essere contrari a questo disegno di legge, però mi sembra che, soprattutto dal cons. Manica, ne sia venuta una esposizione con dei giudizi di massima senza entrare nel merito profondo della materia. Ad esempio, è stato accennato al fatto che, abbinando le due elezioni nazionali e comunali, si ingarbuglia l'elezione stessa. Ma noi dobbiamo anche renderci conto che queste elezioni plurime nello stesso giorno avvengono in tutti i Paesi più civili del mondo, pertanto non dovremmo dire che proprio noi siamo gli ultimi della classe! Non credo che ci sia la immaturità denunciata prima dal cons. Betta; è vero, ci sarà stata 10 anni fa, ce ne sarà ancora senz'altro, ma forse e solo penso, solo così facendo, ossia abbinando queste elezioni, si tenta di creare questa maturità anche se siamo alquanto indietro. Perciò, da questo punto di vista io penso che sia positivo il fatto che siano state abbinare queste due elezioni.

Un'altra cosa di cui si parla è quella degli emigrati. Il cons. Betta trae qui lo spunto per dire che è contrario alla votazione proprio perchè ci sono gli emigrati. Io dico invece che

sono favorevole all'abbinamento proprio perchè ci sono gli emigrati. Infatti, due competizioni elettorali ad un mese di distanza, sicuramente non vedrebbero la partecipazione di tutti gli emigrati, e ciò vale per gli emigrati e anche per chi lavora fuori provincia, per una volta durante la stagione estiva può tornare, per due volte magari no. E lei, assessore al turismo, sa benissimo questo!

Perciò noi dobbiamo anche renderci conto che se questa, che sto dicendo, è una realtà, noi abbiamo il dovere di fare il possibile affinché questa gente non sia privata del diritto del voto e possa partecipare alle elezioni. Ecco perchè noi siamo favorevoli a questo abbinamento.

Poi c'è un terzo fattore, quello delle scuole. Con la storia delle elezioni nazionali si sono accorciate le scuole, se avessimo fatto anche quelle comunali penso che un giorno o due o più di vacanza sarebbero state fatte anche da noi. E al livello, nel quale si trova la scuola italiana con questo minimo di lezioni che vengono impartite, penso che dobbiamo cercare di risparmiare altri giorni di perdita di lezioni.

Un altro fattore è quello di queste due elezioni a un mese di distanza, potrebbe darsi che in una o l'altra delle elezioni molta gente non ci vada perchè si dice: "Insomma, sempre alle elezioni"! E' meglio, a mio avviso, fare una sola tornata elettorale sia pur con due matite, con 3 schede ecc., come ha detto prima il cons. Betta.

Questi sono gli argomenti che il mio gruppo ha valutato e per questi motivi noi siamo favorevoli a questo disegno di legge. Però vorrei qui cogliere l'occasione per aggiungere un auspicio: che i presidenti di seggio e coloro che presiedono materialmente alle elezioni nei singoli seggi siano più preparati di quanto non

erano 10 anni fa o 15 anni fa nell'assistere a queste elezioni e a queste operazioni di scrutinio.

Ciò è già stato denunciato un momento fa dal cons. Betta e il nostro gruppo, attraverso una interrogazione di qualche giorno fa, ha anche sollevato il problema per vedere se la Regione ha fatto qualcosa per erudire o per istruire questi presidenti di seggio, questi segretari di seggio, affinché presiedano alle operazioni di voto con più competenza, o se non ha fatto niente. Questa è l'interrogazione che abbiamo rivolto alla Giunta e colgo l'occasione per riportarla qui, in questa sede, forse è il momento adatto per sentire una risposta dall'assessore. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tanas.

TANAS (Segretario questore — P.S.D.I.): Signor Presidente, io devo dire che questo disegno di legge non mi preoccupa tanto. Ho ascoltato con attenzione i due colleghi che hanno votato contro il disegno di legge che stiamo esaminando e devo dire sinceramente che non sono riuscito a modificare quello che era il mio pensiero. Vorrei ripetere quanto è già stato detto nella relazione e quanto tutti sanno, cioè che ci troviamo davanti a una situazione straordinaria, a una situazione eccezionale come quella del 2 maggio ultimo scorso che ha visto lo scioglimento anticipato del Parlamento e la chiusura della legislatura, di qui l'indizione di nuovi comizi elettorali per il rinnovo della Camera dei Deputati ed il Senato della Repubblica. E' una situazione eccezionale, dicevo, e straordinaria, talmente eccezionale e straordinaria che in questo periodo vengono addirittura rinviate delle elezioni così importanti e così popolari come sono quelle del referendum popolare. Al momento dello scioglimento della

Camera e del Parlamento viene rinviato di due anni anche quel mezzo di consultazione popolare che sappiamo tutti quanti benefico ha dato, perlomeno per una certa svolta del nostro Paese, che si chiama referendum popolare. Quindi è una situazione straordinaria. Questo non bisogna dimenticarlo!

Ma c'è un'altra considerazione, signor Presidente, che io vorrei fare: sottoscrivo in parte quello che ha già detto il collega Sembenotti e dico che ci sarebbe stato l'accavallamento delle due campagne elettorali con gravi problemi. Uno dei quali, io desidero sottolinearlo, è questo: venerdì prossimo, se non ci fosse stata questa legge e se non ci fosse stato il decreto di scioglimento delle elezioni del rinnovo dei consigli comunali della provincia soprattutto di Trento, venerdì alle ore 24 sarebbe stata chiusa la campagna elettorale per le elezioni amministrative. Ma, essendo già indetti tutti i comizi per il rinnovo del Parlamento, per le elezioni politiche, non si poteva chiudere la campagna elettorale nei giorni di sabato e di domenica, giorni in cui si sarebbe votato e quindi venivamo meno, nel caso del mantenimento di queste elezioni a quella prassi, — non è un principio, ma è una prassi —, che lascia alle ultime 48 ore fino alla domenica, giorno in cui l'elettore va a votare, quel momento di ripensamento dove tutto tace e l'elettore dovrebbe perlomeno ponderare il suo voto. Senza questo slittamento, signori colleghi e signor Presidente, non ci sarebbe stato questo silenzio della campagna elettorale per le amministrative, cioè sarebbe venuto quello politico e avrei voluto vedere come avremmo potuto controllare che un oratore politico non avesse parlato anche della campagna elettorale!

Questa è una considerazione che mi convince

sempre più che il disegno di legge è stato opportuno, che è un aggiornamento della campagna elettorale, ci sarà un risparmio di tempo. Diciamolo pure, oggi non è che con estrema facilità l'elettore vada a votare. Invece domenica 20 giugno servirà a 3 elezioni, anche se le votazioni sono per due: le politiche e le comunali. Ci sarà risparmio di tempo da parte dell'elettore. Ha giustamente ricordato il collega Sembenotti che i nostri emigranti avranno la possibilità di tornare una volta sola e questo direi che è proprio un altro fatto positivo della legge, perchè darà a loro la possibilità di non rinunciare ad una votazione perchè tutte due le votazioni, nel giro di un mese, non le avrebbe fatte, naturalmente riguarda soltanto quei 47 comuni della Provincia di Trento e il 48° della provincia di Bolzano. E poi io penso che ci sia anche un leggero risparmio di denaro perchè senz'altro questo abbinamento verrà a far costare molto di meno le elezioni amministrative. Quindi io termino dicendo che non ho preoccupazioni, ma ho piena fiducia nel nostro elettorato, non si troverà alcuna difficoltà e non c'è stata alcuna manifestazione di potestà in questa direzione. E poi, signori, diciamocelo pure: ha avuto fiducia la Regione siciliana nei propri elettori e dobbiamo non doverla avere noi della Regione Trentino-Alto Adige nei nostri elettori? Il Governo ha avuto fiducia negli altri elettori tra i quali ci sono gli elettori di Bari, ci sono gli elettori di Roma, che danno loro la possibilità di votare simultaneamente il 20 giugno, e non dovremmo averla noi questa fiducia nel nostro elettorato? Il nostro elettorato è maturo e non troverà nessuna difficoltà a votare domenica 20 giugno e abbinare le due elezioni. Quindi questa legge, che riguarda oggi la provincia di Trento, ma che per il futuro

potrebbe riguardare, in situazioni analoghe, anche tutta la Regione, per me va votata, può essere votata tranquillamente ed è un aggiornamento della legge elettorale per i rinnovi dei consigli comunali, legge elettorale di cui abbiamo la competenza noi, assieme alla Provincia. Quindi è una competenza che possiamo esercitare direttamente senza doverci rimettere, come è stato naturalmente per altre regioni non a statuto autonomo, che han dovuto subire la volontà governativa.

Quindi io, a nome del gruppo che rappresento, annuncio voto favorevole a questo disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Vinante.

VINANTE (D.C.): Signor Presidente, ritengo di dover prendere brevemente la parola anche perchè chiamato direttamente in causa dal collega Manica, il quale peraltro aveva scritto una lettera, alla quale oggi ho firmato la risposta e gli arriverà in seguito, dove spiegavo i motivi del perchè di questa anticipazione nella trattazione in commissione di questo disegno di legge. Motivi che esulano completamente da qualsiasi scavalco della Commissione, da qualsiasi volontà di sottendere il regolamento e di avere un comportamento, come lei ha più o meno definito, non rispettoso nei suoi confronti o nei confronti della Commissione. Ora a tal punto io ho interpellato democraticamente la commissione, perchè il disegno di legge è stato messo in coda a tutti quelli pendenti, ho interpellato la commissione sulla volontà di anticipare la trattazione per obiettivi motivi di urgenza, che non è il caso evidentemente, sono talmente lampanti, di dichiarare in questa sede. La commissione all'unanimità, se non erro, fu

d'accordo e era prevedibile, secondo la mia valutazione personale — mi sarà consentito un margine di valutazione personale nell'organizzare i lavori — che la trattazione del disegno di legge avrebbe occupato l'intera parte della mattinata, per cui la commissione avrebbe esaurito il proprio tempo nell'esaminare questo disegno di legge, anche se poi così non fu in realtà, e quindi non invitai lei ed altri relatori di disegni di legge pendenti per non far perdere del tempo e nient'altro. Quindi rifiuto qualsiasi accusa di atteggiamento non rispettoso e di scavalco del regolamento. Le faccio notare, cons. Manica, che dai miei interessamenti risulta che, per prassi, in precedenza le commissioni regionali legislative hanno messo un unico disegno di legge all'ordine del giorno, presentato in termini recenti, anche se esistevano disegni di legge pendenti. Cosa che io non ho fatto, ho fatto decidere alla commissione per quegli obiettivi motivi d'urgenza.

Comunque, queste cose, in maniera un po' più esplicita evidentemente, gliele spiegherò nella lettera, ma mi sembrava di doverle rispondere dato che lei ne ha parlato qui sui banchi del Consiglio.

Ora questi turpi disegni, questi turpi disegni della Giunta regionale, turpi in ordine politico evidentemente, attorno a questo disegno di legge, che sono stati più o meno sottintesi nelle affermazioni del cons. Manica, a me sembrano non esistere e nemmeno mi sembra che esistano quei disegni e quelle intenzioni politiche alle quali il cons. Betta, peraltro, ha detto nemmeno vuole pensare e nemmeno le ha citate evidentemente. Ritengo che la cosa si spieghi sostanzialmente da sè nell'ambito di una volontà di razionalizzazione, di coincidenze di tempi, senza far cavalcare la fantasia su cavalli che sarebbero

troppo bizzarri e che non avrebbero obiettivamente i piedi per terra.

Lei, cons. Manica, parla di conseguenze negative sulle attività delle amministrazioni comunali. Ritengo che su questo non vada fatto nessun dramma, perchè obiettivamente si tratta poi solo di qualche settimana di rinvio e abbiamo sperimentato rinvii qui e altrove anche in altre occasioni, se non erro, senza che per questo l'attività delle amministrazioni comunali, nella loro produttività, fosse poi notevolmente minata. Altrove e comunque il rinvio fu fatto sicuramente. Quanto poi all'autoritarità della decisione, che non ha implicato partecipazione e che denoterebbe quindi quell'arroganza di potere su cui si è sempre arroccata la Democrazia Cristiana, componente maggioritaria all'interno di questa Giunta, cons. Manica, ritengo che questa sua osservazione faccia semplicemente ridere se è riferita proprio a questo contingente, fa sorridere sì, a me lo fa evidentemente, fa sorridere perchè ritengo che questo suo argomentare attorno a posizioni di questo tipo non sia nemmeno accettabile in termini politici. La partecipazione, riferita alle amministrazioni comunali, ritengo che si sostanzi in ben altro che in mancanza di contatto per quanto concerne questo spostamento delle elezioni comunali! E poi non è la Democrazia Cristiana o il P.S.D.I. o la S.V.P., quindi i partners di questa Giunta, che hanno scelto a spada tratta, come lei ha riferito, la strada della politicizzazione, concetto subordinato allo spostamento di queste elezioni comunali, come lei ha detto, perchè se di politicizzazione ed in termini positivi si deve parlare delle elezioni comunali, quella è stata introdotta con la proporzionale, sia ben chiaro, sui quali avete anche voi avuto un ruolo positivo, che noi riconosciamo e che riteniamo positivo e abbiamo

positivamente sostenuto anche come partito, evidentemente. Quindi, non continuiamo a buttare i birilli da una parte all'altra del tavolo, perchè è un gioco che probabilmente non paga più!

Dopo di che, in termini di razionalizzazione, per quanto concerne le elezioni comunali e le elezioni in genere, overossia di razionalizzazione dei tempi, faccio notare, sia ai colleghi del P.S.I. e del P.R.I. che in precedenza hanno parlato, che fu sempre un loro auspicio, un auspicio quindi dei riformisti e dei razionalizzatori del P.S.I. e del P.R.I., di far coincidere i tempi elettorali, le tornate elettorali ad ogni livello, e questa è una delle uniche occasioni che ci si presentano, anche se per motivi di forza maggiore. Quindi non vedo per quale motivo dovrebbero scagliarsi contro così acerbamente.

PRESIDENTE: La parola al cons. Lorenzi.

LORENZI Iginio (P.S.I.): Grazie, signor Presidente. Alcune considerazioni, che mi sento di dover fare, dopo essermi sforzato di sentire quali erano le argomentazioni che venivano portate avanti dai rappresentanti, qui in Consiglio, dei gruppi della maggioranza, che hanno condiviso, a livello di Giunta ma anche sul piano politico, questo provvedimento della Giunta e che oggi ci portano qui nei modi ricordati dal nostro capogruppo Manica questo disegno di legge. Ma, purtroppo, devo dire che non ho trovato da questi interventi alcun conforto serio all'atto fatto dalla Giunta di rinvio di queste elezioni e quindi men che meno anche alla presentazione di questo disegno di legge col quale si intende sanare e inquadrare questo atto. Qui non si è accennato minimamente, ad esempio, a quel discorsetto brevissimo che sta in testa al disegno di legge e col quale si intende motivarlo, nessuno

ha cercato di darne una risposta, che dovrebbe essere la motivazione principe, lo ricordava prima il cons. Manica, là dove si dice che il motivo per cui si è provveduto e si intende consentire con questo disegno di legge ad abbinare le elezioni, nel caso specifico facendo riferimento al decreto già assunto dal Presidente della Giunta regionale, sarebbe quello di non interferire nella discussione delle elezioni amministrative con un discorso politico. Ora, signori consiglieri, sappiamo tutti che questa preoccupazione avrebbe avuto un senso se il provvedimento fosse stato proposto in altri termini, vale a dire, ad esempio, — cosa che noi non avremmo accettato perchè noi siamo qui per dire che le elezioni dovevano essere fatte nel giorno che erano già state stabilite —, ma se si avesse detto: spostiamo, rinviando le elezioni a questo autunno; allora si sbarazzava il terreno da questa possibile discussione fra discorso politico e elezioni politiche e discorso sulle elezioni amministrative. Ma non si può dire che si è fatto questo provvedimento perchè ci si preoccupa di non creare questa situazione di interferenza fra il discorso politico e il discorso amministrativo, quando le soluzioni, se era questa la preoccupazione, erano due: o far subito e lasciar ferma la data del 16 maggio che, l'abbiamo ricordato qui, era antecedente all'apertura effettiva perlomeno della campagna elettorale delle politiche; oppure, anche se da parte nostra non si poteva condividere questo atteggiamento, avrebbe avuto una certa coerenza se fosse stato proposto un rinvio ad altra data. Ecco, questo era il modo per corrispondere a quella che è la premessa sulla quale si regge questo disegno di legge. Invece qui si continua a dire: in fondo si fa un piacere a questa gente, la si fa andare a votare una volta anzichè due volte e così via,

senza però dare una risposta a questo assurdo, a questo equivoco che c'è nella premessa della legge.

Vorrei dare alcune brevissime risposte agli interventi fatti. Ad esempio, al cons. Sembenotti quando dice: "Tutto sommato, dobbiamo prepararci anche noi a fare delle elezioni abbinate, plurime, tenendo conto che nei Paesi più avanzati queste cose avvengono con una certa tranquillità, vorrei ricordare che se è vero che in altri Paesi cosiddetti avanzati, e poi potremo vedere se sono avanzati o no, bisogna ricominciare a citare i nomi di questi Paesi, ma se è vero che questo avviene, è altrettanto vero, ad esempio, che nella vicina Svizzera noi vediamo una serie di referendum, mentre qui da noi per farne uno salta l'Italia ogni volta, tanto per capirci! E' un'elezione anche quella interessantissima, di carattere generale. Quindi andiamo piano col discorso che negli altri Paesi fanno tutti gli abbinamenti mentre da noi saremmo così contrari all'abbinamento!

E così anche nell'intervento del cons. Tanas colgo questa aperta contraddizione quando, per giustificare l'adesione del suo partito a questo provvedimento e a quello preso a suo tempo dalla Giunta, dice: "In fondo, abbiamo un esempio nella stessa nostra legislazione dove c'è l'invito a questo modo di operare, quando vediamo che, ad esempio, è già previsto che nel caso del referendum, richiesto e ormai pronto a fare, se scattano le elezioni il referendum viene rinviato". Ma questo sta proprio a dimostrare il contrario, e cioè è un riferimento a quanto dicevo io prima, il referendum non si fa assieme alle politiche, viene rinviato, giustamente, dico io. Quindi anche le elezioni amministrative o si facevano all'epoca che si dovevano fare, oppure avrebbe avuto un senso che fossero state rinviate, seguendo la logica del discorso che ci

vorrebbe fare la maggioranza.

La realtà, signori consiglieri, dopo gli interventi che almeno io ho sentito da parte della maggioranza, è che qui si conferma che non ci sono giustificazioni serie a sostegno di questo provvedimento e quindi della legge, ma che c'era, quello che ormai tutti sappiamo, c'era una preoccupazione da parte di alcuni partiti determinati della maggioranza — non a caso vediamo che su questo provvedimento per la prima volta un partito, il Partito Repubblicano si è sganciato —, c'era una preoccupazione di alcuni partiti della maggioranza, i quali sanno benissimo che dai confronti elettorali prossimi, quello politico ma anche quello amministrativo, ne verranno fuori realmente con qualche ossicino rotto, c'era la preoccupazione di non anticipare un test sfavorevole rispetto alle elezioni politiche.

Questo, signori della maggioranza e signori del Consiglio, è l'unica giustificazione che vi ha portati, ancora una volta e qui lo dobbiamo ricordare, a non accettare le regole del gioco democratico, che vogliono che le elezioni si facciano nelle date prestabilite, che si rispettino certi termini anche quando non conviene. Mentre qui ancora una volta per un partito, per alcuni partiti, per la maggioranza che abbiamo di fronte, le regole del gioco si rispettano quando torna conto, ma quando si ha soltanto il dubbio che questo gioco può tornare a sfavore della maggioranza non si accettano più e si fanno queste porcate che state portando qui in Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Non c'è più nessuno iscritto a parlare. C'è ancora qualcuno che desidera la parola? La parola alla Giunta.

BERTORELLE (assessore enti locali - D.C.): Io dico la verità che sono rimasto un po' sorpreso

dalla irruenza, dalla vivacità dell'intervento del cons. Manica, perchè pensavo che, pur esprimendo il suo punto di vista, non sarebbe arrivato a conclusioni che sembravano tragiche ascoltandolo. In fondo, signori consiglieri, non c'è altro che un rinvio dal 16 maggio al 20 giugno, i termini sono rispettati, in sostanza, perchè si tratta di pochi giorni. Io capisco che si possa esprimere un parere diverso da quello della Giunta, ma addirittura arrivare a parole grosse come dire "decisione poco seria sul piano politico, di poco buon senso sul piano pratico" oppure tirar fuori quegli slogan che di solito si usano nei comizi "volontà egemone della D.C.", "arroganza di potere della D.C.", mi pareva che fossero parole sciupate in questa occasione. Se c'è una Regione che ha sempre seguito tutto il sistema elettorale, con le competenze che ha, unica fra tutte le Regioni, elezioni comunali, e le ha seguite sempre nel tempo con serietà, con regolarità, questa è proprio la nostra! Se questa volta è capitato fra capo e collo una elezione politica a così breve distanza dalla elezione comunale e la Giunta ha dovuto ricorrere a quella formula prevista dall'art. 20 della legge nostra, cioè "per sopravvenute forze di causa maggiore", mi sembra che veramente, sia pur nelle valutazioni che ciascuno può dare, non ci siano dei motivi di valutazione così definitivi e decisi.

Che cosa può dire la Giunta? Anzitutto devo dire, e in questo sono d'accordo con quanto espresso ultimamente dal cons. Lorenzi, devo dire che la Giunta, ad un certo momento, ha fatto una valutazione di ordine politico. Ma che cosa si può pretendere da una Giunta se non che faccia una valutazione di ordine politico in determinate situazioni? Una decisione, quindi, che discende da una valutazione politica, quindi

di carattere soggettivo, cioè come viene vista la situazione da colui o da colei, la Giunta, che ha la responsabilità politica nel settore elettorale. Devo aggiungere, però, anche che ci sono state consultazioni e non soltanto fra i membri di Giunta, fra i quali ci dispiace non abbia dato il suo parere favorevole il Partito Repubblicano, ma anche fra tutti gli altri gruppi al di fuori della Giunta. E le parole dette qui e anche il voto, io penso, confermeranno che su 9 gruppi soltanto due, ci dispiace anche di questo evidentemente, hanno espresso questo parere. Quindi siamo in una materia opinabile nella quale non c'è da una parte la Giunta con i quattro partiti che la compongono e dall'altra tutte le altre forze di opposizione, ma anche altre forze, che pure hanno una forma di opposizione alla Giunta, hanno espresso il loro parere favorevole.

Quindi questo è motivo di conforto per la Giunta.

Ma esistono anche dei motivi di carattere oggettivo che devono essere valutati e sono motivi già citati da altre persone. Quando, per esempio, il cons. Sembenotti dice: "Ma perchè chiamare nell'arco di 30 giorni due volte gli emigranti"? Ma vi pare che proprio sia un'osservazione da buttar via completamente? Un emigrante che si trova in Germania, in Francia, in Austria, in Svizzera, che deve venire nell'arco di 30 giorni due volte a votare, o non viene affatto almeno una volta ed allora manca al suo dovere di elettore, oppure viene e allora trascura il suo lavoro. A me pare che questa sia una valutazione che pure deve essere fatta e non è la sola, ben si intende! Così anche quella di chiamare tutti gli elettori due volte nell'arco di 30 giorni è una cosa un po' fuori del normale. Non siamo in Svizzera, cons. Lorenzi, nella quale le consultazioni vengono fatte per Cantone, per

paese, per frazione frequentemente, le fanno addirittura in piazza! Ma perchè? Perchè si tratta di 100-200 persone oppure 2-3 mila in un Cantone, pensiamo che cosa è la Svizzera e pensiamo che cosa è il nostro Paese, che porterà alle votazioni 40 milioni di elettori, dico 40 milioni di elettori. Facciamo quindi le proporzioni. Oppure pensate alla fatica di mettere insieme due volte il seggio nell'arco di 30 giorni, con la fatica che noi facciamo a trovare i presidenti di seggio e i componenti di seggio oggi; se 15 anni fa, 20 anni fa, tutti volevano concorrere, oggi bisogna diventar matti per trovare chi fa parte del seggio e ringraziare il cielo, ringraziare quella persona accontentandosi anche se poi lo fa svogliatamente o senza un impegno adeguato.

Non parliamo poi del risparmio per i comuni. Tanto per dire, per esempio, i comuni pagheranno un solo terzo della spesa più grossa che è quella dei componenti del seggio invece di pagare tutto quanto, e per le scuole sarà poco, sarà un giorno solo ecc.

E' vero che di fronte alle elezioni politiche tutte le altre passano in secondo piano; questa è la sostanza.

Io non commento quello che ha detto ultimamente il cons. Lorenzi: "Ma sî, l'avete fatto perchè non volevate avere un test prima delle elezioni!". Può darsi anche questo, io non le dico che questa è stata una ragione, le dico soltanto questo, la volto la cosa, le dico che di fronte a delle elezioni politiche importanti come non mai, come quelle che noi andiamo ad affrontare, e penso tutti quanti qui dentro siamo d'accordo che sono le più importanti dalla fine della guerra, non valga la pena distrarre l'elettorato con altre elezioni, che pure riguardano il suo paese, che pure riguardano la sua

località. Anche se potremmo discutere se proprio ci fu una vera e propria interferenza, perchè è vero, anche questo lo devo riconoscere, che la propaganda vera e propria per le elezioni politiche comincia 30 giorni prima e le elezioni fatte il giorno 16 non avrebbero disturbato la campagna elettorale vera e propria cioè quella fatta esternamente. Ma sappiamo che la campagna elettorale non è fatta soltanto di comizi, ma è fatta di un'infinità di altri adempimenti nei quali ci possono essere e ci sono delle interferenze.

Ma poi come ignorare che in campo nazionale sono state abbinate le elezioni amministrative di grossi centri con quelle politiche? Ma viviamo in un mondo nel quale non possiamo estraniarci da queste realtà! E se in campo nazionale han deciso di fare Genova, di fare Bari, di fare Roma contemporaneamente e a questa decisione si sono associati gruppi politici che sono gli stessi gruppi dai quali partono...

(Interruzione)

BERTORELLE (assessore enti locali - D.C.):... dai quali partono, il concetto è quello dell'abbinamento e a questo abbinamento avete dato il vostro consenso in campo nazionale.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Vuol lasciar parlare l'assessore!

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Così pure in Sicilia. E' stato portato l'esempio della Sicilia da noi ed è stato riportato come un esempio che non vale. Perchè non deve valere? Anche in Sicilia doveva svolgersi una settimana prima? E perchè è stato abbinato? Per le stesse

ragioni per le quali è stato abbinato e in campo nazionale e qua! Ecco, non parliamo di cose che poi sono comunemente accadute e sulle quali nessuno ha fatto dei rilievi come avete fatto voi e come hanno fatto quei partiti che hanno contraddetto. E' una questione che ammette diversità di opinioni, ma nelle quali i termini dei problemi sono molto ma molto modesti.

Ecco, il cons. Betta dice che gli elettori si trovano ad essere frastornati perchè votano con 3 schede. Sì, sì, possono essere frastornati, se invece di 2 schede ne hanno 3 schede, ma dopo 20 anni o 30 anni di votazione si può anche pensare che l'elettore possa entrare nell'urna, votare per le Camere, votare per il Senato e votare per il comune al quale appartiene. Io faccio un atto di fiducia nei confronti dei nostri elettori.

Gli argomenti sono stati un po' ripresi anche dal cons. Sembenotti, il quale, pur dichiarandosi favorevole all'abbinamento, ha chiesto notizie su che cosa ha fatto la Giunta per facilitare le operazioni di voto e in particolare la preparazione dei componenti del seggio. Ora io ho firmato una lettera di risposta ad una interrogazione di un consigliere del suo stesso gruppo, del cons. Fedel, proprio oggi ed è una lettera che darò senz'altro nella quale rispondo spiegando che cosa ha potuto fare la Regione.

Tra il resto, dopo che il Consiglio regionale nel luglio del '74 aveva discusso quest'argomento, nelle elezioni che ci sono state nell'autunno del '74 abbiamo preparato e distribuito un opuscolo contenente i quesiti sul comportamento dei membri del seggio. Ecco, cons. Sembenotti. E questo opuscolo, fatto con un certo garbo, cercando di capire quali erano i casi più difficili di interpretazione e quelli nei quali più facilmente si cadeva nella valutazione

delle schede e nell'annullamento, secondo noi ha già avuto un buon risultato. Perchè nelle elezioni comunali, in quella grossa tornata dell'autunno del '74, abbiamo avuto molte ma molte meno lamentele di quelle avvenute nelle elezioni regionali del '73. Direi che questo è già un buon risultato, provocato anche da questa iniziativa, dovuta anche alla sollecitazione del Consiglio regionale in quella mozione del luglio del '74 e che si è concretata in quel libriccino con domande e risposte per quanto riguarda l'interpretazione dei voti.

Resta l'altro punto, che è quello più delicato, sul quale ci sono ancora degli studi in corso nel nostro ufficio, cioè quello che riguarda la preparazione specifica dei presidenti e, penso, dei componenti di seggio. Ora siccome i presidenti e i componenti di seggio continuano a ruotare, anche perchè non c'è una grande buona volontà, non c'è una grande corsa all'incarico, è un po' difficile organizzare dei corsi o delle lezioni per presidenti. Ecco, questo è un punto sul quale noi stiamo ancora esaminando la questione. Oggi stesso perverrà al cons. Fedel, che ha chiesto risposta scritta, la risposta all'interpellanza fatta, interpellanza che è stata fatta poi dallo stesso cons. Pruner nello stesso tenore.

Io ringrazio i signori consiglieri intervenuti nella discussione per il loro contributo.

Mi era rimasto ancora un punto che riguarda la spesa. Si è accusato la Giunta di mettere a repentaglio una cifra, ritenuta grossa, 50 milioni.

Ora devo dire che questa è una cifra messa lì senza un concreto riferimento a quella che sarà la spesa. Abbiamo messo una cifra che sarà certamente di molto superiore a quello che viene previsto in questa tornata. Nei contatti che noi avremmo col Ministero, che sono previsti da quel

decreto ministeriale del 3 maggio e della nostra stessa legge, si vedrà naturalmente di abbassare quanto più è possibile la misura della spesa, perchè è stabilito che per un terzo la spesa viene assunta da noi e per due terzi dallo Stato e si tratterà di far inserire in questa ripartizione il numero maggiore di spese possibili. Quindi non direi che questa è una spesa indicativa, quanto piuttosto una posta di bilancio messa lì ad ogni evenienza che, secondo i nostri calcoli, sarà notevolmente abbassata.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza con 1 voto contrario.

Art. 1

Le elezioni dei Consigli comunali dei 48 Comuni della Regione, fissate con D.P.G.R. 4 marzo 1976, n. 90/A per il 16 maggio 1976 e rinviate con D.P.G.R. 7 maggio 1976, n. 215/A al 20 giugno 1976, sono disciplinate dalla legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni con gli adattamenti di cui agli articoli seguenti. La suddetta legge è indicata col termine "legge regionale".

Chi desidera la parola? Nessuno.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 2

Il certificato elettorale valido per le elezioni politiche indette con D.P.R. 3 maggio 1976, n. 164, e opportunamente sovrastampato, è valido altresì per le elezioni comunali.

Nell'unico Comune della provincia di Bolzano, nel quale si svolgeranno le elezioni comunali, un'apposita annotazione è apposta sul certificato elettorale di quegli elettori che ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 10 agosto 1974, n. 6 non hanno i requisiti per essere ammessi al voto per le elezioni comunali.

Per quanto riguarda i termini di compilazione e di consegna dei certificati, valgono le norme contenute nella legislazione statale.

C'è un emendamento all'art. 2, presentato dalla Giunta, dopo il secondo comma dell'art. 2 è inserito il seguente nuovo comma: "Agli elettori iscritti ai sensi e per gli effetti dell'articolo 8 del D.P.R. 1 febbraio 1973, n. 50 nelle liste elettorali aggiunte dei Comuni interessati della provincia di Trento è rilasciato, a cura dei Comuni medesimi apposito certificato elettorale per le elezioni del Consiglio comunale".

Lo vuole illustrare, assessore ?

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): La fretta nella preparazione di questa legge ha fatto tralasciare un emendamento che pure è necessario. Nel secondo comma dell'art. 2 si prevede il caso di chi vota nel Comune di Predoi, cioè per gli elettori che non hanno ancora maturato, in provincia di Bolzano, il periodo di voto per le elezioni comunali. Non è previsto viceversa nulla per quegli elettori che si sono trasferiti da meno di due anni, dalla data di pubblicazione del manifesto di convocazione dei comizi elettorali, 13 maggio 1976, dai Comuni della provincia di Trento interessati alle elezioni comunali in un qualsiasi Comune della provincia di Bolzano. Ora questi andranno a votare per le elezioni amministrative in provincia di Trento: voteranno

per le politiche nel comune dove si trovano adesso della provincia di Bolzano, ma per le amministrative verranno a votare nella provincia di Trento. Siccome le elezioni si svolgono in due giorni diversi la cosa sarà possibile, si tratta di pochi casi, ma la situazione doveva essere prevista.

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola metto in votazione l'emendamento: è approvato a maggioranza con 1 astensione. Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 3

Per quanto riguarda i termini per la revisione delle liste elettorali di sezione, si applica quanto previsto alla lettera a) dell'articolo 5 del D.P.R. 3 maggio 1976, n. 161.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 4

Le funzioni dell'Ufficio elettorale di sezione di cui all'articolo 25 della legge regionale, sono svolte dal seggio costituito per le elezioni politiche.

In aggiunta al trattamento economico dei componenti il seggio, spettante in base alle norme statali, è dovuto un compenso straordinario fisso di lire 10 mila per il presidente e di lire 5 mila per gli scrutatori e per il segretario.

Se nessuno chiede la parola lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 5

A modifica dell'articolo 32 della legge regionale il materiale elettorale e l'arredamento necessario per le elezioni comunali sono consegnati da parte del sindaco al presidente del seggio insieme con il materiale e gli arredamenti occorrenti per lo svolgimento delle elezioni politiche.

Per tutte le operazioni relative alle elezioni comunali, anche in deroga all'ultimo periodo dell'ultimo comma dello stesso articolo, è adottato il bollo di sezione fornito dallo Stato.

Per le operazioni di votazione e di scrutinio per le elezioni comunali è utilizzata un'unica urna; la seconda urna, destinata dalla legge regionale a contenere le schede autenticate, è sostituita da una cassetta.

Per l'espressione del voto sono adottate le matite copiative fornite dallo Stato.

Se nessuno chiede la parola lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 6

A modifica del secondo comma dell'articolo 40 della legge regionale, l'affissione del manifesto riportante le candidature deve essere effettuata all'albo ed in altri luoghi pubblici non oltre il 15° giorno antecedente quello di votazione.

Se nessuno chiede la parola lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 7

I detenuti aventi diritto al voto sono ammessi a votare con le modalità stabilite dalla legislazione statale.

Se nessuno chiede la parola lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 8

A modifica degli articoli 47 e 53 della legge regionale, la costituzione del seggio, la timbratura delle schede e l'orario di votazione coincidono con le corrispondenti operazioni relative alle elezioni politiche.

Se nessuno chiede la parola lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 9

A modifica degli articoli 54, 56, 60 e 72 della legge regionale, si applicano le disposizioni di cui ai commi seguenti.

Il seggio, dopo che siano state ultimate le operazioni di riscontro dei votanti per tutte le consultazioni che hanno avuto luogo, procede alla formazione dei plichi contenenti gli atti relativi a tali operazioni nonchè le schede avanzate.

I plichi devono essere rimessi contemporaneamente prima che abbiano inizio le operazioni di scrutinio, per il tramite del Comune, al Pretore del Mandamento che ne rilascia ricevuta.

Effettuate le anzidette operazioni, il seggio dà inizio alle operazioni di scrutinio, eseguendo

nell'ordine prima lo scrutinio per il Senato e poi quello per la Camera.

Lo scrutinio per le elezioni dei Consigli comunali viene rinviato al martedì successivo, con inizio alle ore dieci.

Se nessuno chiede la parola lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 3 astensioni.

L'art. 10 è soppresso.

Art. 11

Le spese derivanti dall'attuazione di adempimenti comuni alle elezioni politiche ed alle elezioni dei Consigli comunali, sono poste a carico della Regione in ragione di un terzo.

Le spese anticipate dai Comuni interessati, che sulla base dei rendiconti dei Comuni non sono a carico dello Stato, sono poste a carico della Regione, ad eccezione della quota del trattamento economico dei componenti il seggio, la quale resta a carico dei Comuni interessati.

Le altre spese, sostenute direttamente dall'Amministrazione dello Stato, sono poste a carico della Regione, in ragione di un terzo.

Se nessuno chiede la parola lo metto in votazione: è approvato con 1 voto contrario e 2 astensioni.

Art. 12

Non si applicano le disposizioni in contrasto o comunque incompatibili con la presente legge.

Se nessuno chiede la parola lo metto in

votazione: è approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 13

All'onere di lire 50 milioni a carico dell'esercizio 1976 si fa fronte con riduzioni di pari importo del fondo iscritto al capitolo n. 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso.

Se nessuno chiede la parola lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 4 astensioni.

(Assume la presidenza il Presidente Nicolodi).

PRESIDENTE: Siamo all'art. 14, ove è prevista la dichiarazione di urgenza della legge. Come è prescritto dalla Statuto ci vuole la maggioranza assoluta degli assegnati, cioè ci vogliono 36 voti, come minimo.

Quindi leggo l'art. 14 dopo di che lo metto in votazione.

Art. 14

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'articolo 55 dello Statuto.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

Se nessuno chiede la parola lo metto in votazione: è approvato con 38 voti favorevoli, 3 voti contrari e 1 voto astenuto.

Chiede qualcuno la parola per dichiarazioni di voto? Nessuno. Prego distribuire le schede per la

votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 47 - maggioranza richiesta 24

sì 39

no 6

schede bianche 2.

La legge è approvata.

Passiamo al *punto 1 dell'ordine del giorno:*
"Dimissioni del cons. reg. dott. Enrico Pruner".

Ha chiesto la parola il cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Signor Presidente, egregi colleghi, ritengo giusto e doveroso da parte mia, nell'occasione della trattazione delle dimissioni del cons. Pruner, esprimergli la solidarietà del gruppo che rappresento per rammentare qui la lunga e faticosa attività da lui svolta in questo Consesso. Il dott. Pruner infatti è tra i più anziani consiglieri regionali e quindi nella sua attività politica ha avuto occasione di assistere, anche come diretto interessato, alle vicende della vita di questo Consiglio, dai primi anni di avviamento legislativo per la nostra autonomia, anni nei quali esisteva in tutti il logico e giusto entusiasmo per la nuova situazione della nostra terra, ai momenti tristi e duri della lotta delle popolazioni, in particolare quelle altoatesine, per la riconquista di quella autonomia che era andata via via declassandosi col passare di qualche lustro; dal tempo in cui passata la burrasca, si è iniziato il faticoso cammino della ripresa e della collaborazione fra i gruppi entici su diverse basi provinciali fino al

momento attuale in cui si sta chiarendo l'orizzonte del riassetto autonomistico delle nostre istituzioni locali, pur in presenza di una grave e forse irreversibile crisi economica, sociale e politica che sta minando l'organizzazione stessa di tutto lo stato democratico.

Queste varie fasi politiche, caratterizzate dal succedersi di diverse formule di Governo, hanno sempre trovato il collega Pruner vigile difensore dei problemi autonomistici. Le diverse situazioni che son venute a succedersi e che portarono lo stesso dott. Pruner sui banchi della Giunta, sono sempre state viste, valutate e seguite da lui con l'occhio del fervido autonomista e così egli ha potuto formarsi una indiscutibile esperienza personale, tale da consentirgli — e questo me lo auguro — di poter svolgere in altra sede una proficua azione a favore della causa autonomistica per la quale si è finora battuto. La mia parte politica, come altre formazioni qui presenti, è convinta che egli potrà portare un valido contributo in sede parlamentare romana, di idee autonomiste e a vantaggio delle nostre popolazioni. E' quindi con questo augurio di riuscita e di buon lavoro che il gruppo del P.P.T.T. invita il Consiglio ad accogliere le dimissioni presentate dal collega Pruner.

PRESIDENTE: Il cons. Sembenotti, come capogruppo, ha dato il commiato al membro del suo gruppo. Pensavo avesse chiesto la parola su altra motivazione, quindi prima devo leggere la lettera che il cons. Pruner, mi ha inviato. Pensavo avesse chiesto la parola per uno spostamento o qualcosa di diverso, comunque non fa niente.

Leggo la lettera: "Il consiglio provinciale del Partito del Popolo Trentino Tirolese, nella sua riunione del giorno 5 maggio 1976, ha deliberato

di candidare alle elezioni nazionali per il rinnovo del Parlamento il sottoscritto Consigliere regionale dott. Enrico Pruner.

La S.V. è certamente a conoscenza che la legge elettorale nazionale impone al Consigliere regionale di rassegnare le dimissioni da tale carica, pena l'ineleggibilità.

Per questa ragione e con questa mia presente intendo rassegnare le dimissioni (come in effetti rassegnò) da Consigliere regionale del Trentino-Alto Adige e dichiaro che dal giorno 8 maggio 1976 cesserò di svolgere ogni e qualsiasi attività negli incarichi finora ricoperti (segretario-questore del Consiglio regionale e quant'altre).

Illustrissimo signor Presidente, la pregherei di voler esprimere a nome mio a tutti i signori colleghi Consiglieri regionali un vivo grazie per la leale collaborazione e stima offertami nello svolgimento del mandato per tanti anni ricoperto, sia sul piano politico che su quello personale ed umano.

Mi permetto augurare a Lei e a tutti i Consiglieri colleghi il mio più fervido sentimento per un buon lavoro a favore di tutta la comunità che i signori colleghi rappresentano.

Un pensiero di ringraziamento, mi permetta che vada espresso a tutta la popolazione che ho rappresentato.

Un particolare ringraziamento alla S.V. in qualità di Presidente del Consiglio regionale dell'Ufficio di Presidenza.

Certo che queste mie dimissioni saranno accettate dai colleghi del Consiglio nella prima e prossima votazione, porgo distinti e doverosi ossequi.

- dott. Enrico Pruner - Consigliere regionale"

Credo che anche da parte mia sia doveroso

esprimere al collega Pruner, che ci vuole lasciare, se il Consiglio sarà d'accordo di accettare queste dimissioni, il ringraziamento per la sua collaborazione non solo come consigliere regionale, ma soprattutto come membro dell'Ufficio di Presidenza dove ha sempre dato la sua collaborazione, è sempre stato presente alle sedute.

Auguro al collega Pruner la più viva attività nella sua nuova carriera, che vorrà intraprendere. Con i più vivi auguri lo saluto anche a nome di tutti voi.

Qualcuno chiede la parola sulla lettera del cons. Pruner? Nessuno. Allora prego distribuire le schede.

Chi è d'accordo di accettare le dimissioni vota sì, chi è contro le dimissioni vota no.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 45 - maggioranza richiesta 23

sì 38

no 5

schede bianche 2.

Le dimissioni del cons. reg. dott. Enrico Pruner sono accettate.

Ha chiesto la parola il cons. Pasquali sull'ordine del giorno.

PASQUALI (D.C.): Conformemente a quanto è stato prima convenuto nella riunione del capigruppo, chiederei la trattazione, anticipandola sugli altri punti, degli argomenti iscritti ai punti 6 e 7 dell'ordine del giorno, vale a dire le dimissioni dell'avv. Bruno Kessler e del cons. geom. Vettori.

PRESIDENTE: Qualcuno chiede la parola su questa proposta?

La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Per chiedere che vengano aggiunte le dimissioni del collega Gamper.

PRESIDENTE: Ancora qualcuno chiede la parola sulla proposta del cons. Manica? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich berufe mich auf das, was in der eigens deswegen einberufenen Fraktionsvorsitzendensitzung vereinbart worden ist unter Beteiligung des Vertreters der sozialistischen Partei.

(Mi richiamo a quanto stabilito nel corso della seduta dei capigruppo, appositamente convocati, seduta alla quale ha presenziato pure il rappresentante del partito socialista italiano)

PRESIDENTE: La parola al cons. Preve Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Da un punto di vista giuridico io non ho difficoltà alcuna ad ammettere che, fino al momento in cui l'onorevole Consiglio non si è espresso sull'accoglimento o meno delle dimissioni, i colleghi, che le dimissioni hanno presentate, risultano essere in carica. Ciò premesso, lei ammetterà, on Presidente, che io non trovi del tutto regolare il fatto che si costringa indirettamente il Consiglio regionale ad operare senza il "plenum", perchè nel momento stesso in cui il Consiglio discute su di una legge ed esprime il proprio voto sulla legge, non possono intervenire ai lavori i consiglieri che hanno presentato le dimissioni, precostituendo in tal modo maggioranze, che

possono essere più o meno create ad artificio, nella misura in cui i vari gruppi abbiano presentato i loro componenti come dimissionari. Ma ciò premesso, onorevole Presidente, voglio continuare nel discorso per dire che non trovo affatto rispondente alla realtà giuridica - questo me lo consenta - quanto ho appreso in questo momento. Innanzitutto non si parla di surroga dei consiglieri, che hanno dato le dimissioni, per cui il Consiglio, decapitato di quattro suoi componenti, dovrebbe poi discutere leggi quando, mi consenta, io ho fieri dubbi che questo sia possibile, da un punto di vista strettamente giuridico. Un'assemblea legislativa opera con il "plenum" dei propri componenti.

E non è ammissibile, se non altro per un senso di buon gusto. Si è discusso un secolo intero sul buon gusto. I francesi sono stati maestri nel 600, io credevo lo avessimo appreso tutti. Se non altro non mi è di buon gusto che i consiglieri siano trattati in misura e in modo diverso, a seconda della provincia in cui essi prestano la loro opera. Se le dimissioni vanno accolte, se i consiglieri che si sono dimessi vanno surrogati per consentire il "plenum" a questa Assemblea, tutti i consiglieri che figurano all'ordine del giorno per le dimissioni devono avere eguale trattamento. Non sussiste nulla, da un punto di vista e umano e giuridico, che possa concepire simile differenziazione. Orbene, io qui l'ho appreso in questo momento, si va fino al punto 7, dopo di che il punto 8 si ignora e lo riprenderemo quando il Consiglio regionale sarà riconvocato.

Questo non è un procedere corretto. Ed io vorrei tanto tanto che nelle cose del passato che non si dovrebbero più vedere venissero comprese le cose del presente che non si debbono fare e ci impongono che siano fatte! Allora penso che ci sarebbe anche coerenza.

Io mi rivolgo a lei come supremo tutore di questa Assemblea perchè questa coerenza voglia far mantenere, perchè non c'è nulla che possa determinare o richiedere una differenza come quella che ci viene proposta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dubis.

DUBIS (S.V.P.): Parlo come Consigliere. Mein Vorredner hat hier von "buon gusto" gesprochen und es ist eigentlich leicht verständlich, daß man hier glaubt, eine unterschiedliche Behandlung zwischen den Kollegen aus der Provinz Bozen und den Kollegen aus der Provinz Trient sei unter dem Gesichtspunkt des "buon gusto" nicht zu rechtfertigen. Ich möchte jedoch die Gründe bekanntgeben, warum wir nicht so sehr eine unterschiedliche Behandlung verlangen, sondern lediglich verlangen, daß heute die Demission des Kollegen Gamper nicht angenommen wird. Wir sind in der Provinz Bozen dabei, als Landtag den Haushaltsvoranschlag 1976 zu verabschieden. Dieser Haushalt muß jedoch noch die Hürde der entsprechenden Gesetzgebungskommission nehmen. Präsident dieser Gesetzgebungskommission ist Kollege Dr. Gamper. Nun haben wir Zweifel darüber, ob die Gesetzgebungskommission als solche noch beschlußfähig ist in dem Augenblick, wo der Präsident dieser Kommission nicht als Präsident der Kommission zurücktritt, denn dann wird er vom Vizepräsidenten ersetzt, sondern in dem Augenblick, wo er als Landtagsabgeordneter überhaupt ausscheidet. Wir haben berechtigte Zweifel darüber, daß dann der Beschluß der Kommission als solcher als null und nichtig angefochten werden könnte. Ich weiß nicht, ob hier Präzedenzfälle vorliegen. Wir haben uns unter Juristen ausgesprochen; wir haben diesbe-

züglich entschieden Zweifel geäußert und weil wir Zweifel haben, möchten wir dieses Gremium hier ersuchen, Verständnis dafür aufzubringen und eben die Annahme der Demission zu vertagen, bis die Kommission den Haushalt verabschiedet hat.

Das wäre alles! Reine juristische Begründung ohne jede politische Differenzierung, die effektiv keinen "buon gusto" haben könnten!

(Parlo come Consigliere. L'Oratore che mi ha preceduto ha parlato di buon gusto ed è in realtà ben comprensibile l'affermazione, che una differenza di trattamento fra il collega della Provincia di Bolzano ed i colleghi della Provincia di Trento non è giustificabile sotto il profilo del buon gusto. Desidero pertanto illustrare i motivi, per i quali non richiediamo tanto un trattamento diverso, quanto di non accettare nell'odierna seduta le dimissioni del collega Gamper. Come Consiglio provinciale di Bolzano stiamo approvando il bilancio di previsione per l'anno 1976, che però deve ancora superare lo scoglio della rispettiva commissione legislativa, il cui presidente è appunto il collega Dr. Gamper. Nutriamo dei dubbi, che la commissione legislativa come tale sia atta a deliberare, dal momento che il presidente della commissione non si dimette dalla carica di presidente, in tal caso egli verrebbe sostituito dal vice-presidente, ma bensì da Consigliere provinciale. Nutriamo dubbi giustificati, che la delibera della commissione come tale possa essere impugnata e dichiarata nulla. Non sono a conoscenza, se a tal proposito esistono dei precedenti. Abbiamo discusso il problema fra giuristi, esternando i nostri dubbi e pertanto vorremmo pregare questo consesso di voler comprendere e di rinviare l'accettazione delle dimissioni, finchè la

commissione non avrà approvato il bilancio.

Questo è tutto! Si tratta di motivazioni esclusivamente giuridiche, estranee a qualsiasi differenziazione politica, che non sarebbe effettivamente di buon gusto!)

PRESIDENTE: Cons. Manica, non posso darle la parola a lei perchè lei ha fatto una proposta, due hanno parlato contro la sua proposta, uno a favore della sua proposta, può parlare ancora uno a favore della proposta Manica, dopo di chè decido.

Cons. Cecon, lei ha già parlato sulla proposta Manica, ha parlato dando appoggio alla proposta Manica. Benedikter e Dubis hanno parlato contro, può parlare ancora uno a favore, poi decido io.

E' stata fatta una proposta e su questa proposta possono parlare due consiglieri a favore e due contro.

Sono le 18.30, sospendo la seduta. Il Consiglio regionale è convocato per venerdì 21 alle 15.30. Ecco.

(Ore 18.30).